

5 aprile 2003

Poliziotto accusato dall'uomo che aveva arrestato

PAVIA. Arresta una vecchia conoscenza prima per tentato furto e poi per porto abusivo di armi ma alla fine si ritrova lui stesso sul banco degli imputati: per calunnia, abuso d'ufficio e lesioni personali.

E' quello che è capitato a un agente della Polfer che abita a Cava Manara, Gerardo Sponziello, di 44 anni. Il processo è cominciato davanti alla decima sezione del tribunale di Milano, perché l'uomo è in servizio da un po' di tempo a Milano e lì si sono svolti i fatti contestati.

La vicenda inizia il 12 gennaio 2001. Sponziello - che nella causa è difeso dall'avvocato Marco Casali - è in servizio alla stazione di Milano e nota Daniele Paparo, 36 anni, ben conosciuto dalle forze dell'ordine per avere a carico moltissimi procedimenti penali, per una serie di reati.

L'agente, che è insieme a un collega, arresta Paparo con l'accusa di tentato furto. Ma Paparo dirà di essere stato malmenato dal poliziotto mentre questi procedeva all'arresto.

Otto giorni più tardi, il 20 gennaio, l'agente nota ancora una volta Paparo e lo sottopone a un controllo: addosso - scrive il poliziotto nel rapporto - l'uomo aveva una spranga e un coltello.

Ma anche qui Paparo non ci sta: sostiene che è stato l'agente a mettergli in tasca il coltello e a prendere da terra la sbarra di ferro.

Così denuncia una seconda volta l'agente con un esposto in procura. Il pubblico ministero Luca Poniz apre un'inchiesta e al termine chiede il rinvio a giudizio del poliziotto della Polfer.

Nell'udienza preliminare il giudice Claudio Castelli decide di accogliere la richiesta avanzata dalla procura e rinvia a giudizio l'agente. (l.s.)